



Il presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov

Il Soviet Supremo ha votato limitazioni alla legge sull'informazione: Gorbaciov all'inizio aveva chiesto la sua sospensione poi ha finito per ritirare la richiesta

Urss, stampa in libertà vigilata

Il Soviet supremo ha votato, ieri, limitazioni alla libertà di stampa in Urss. Gorbaciov aveva chiesto in un primo momento la sospensione della legge sull'informazione, poi ha ritirato la richiesta. Cresce la protesta contro l'intervento in Lituania. Esce dal partito Egor Jakovlev, direttore di «Moskovskie novosti». L'economista Shatalin: il comunismo è irrimediabile.

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Un «comitato di controllo sulla obiettività», votato a stragrande maggioranza, ha messo la parola fine, ieri, alla glasnost, cioè alla politica del potere sovietico favorevole alla libertà di stampa. Se sarà o no veramente la fine della grande stagione della libertà di critica e di informazione, lo si vedrà da come reagiranno le testate indipendenti e i poteri che contrastano la maggioranza restauratrice del parlamento dell'Unione. «Stiamo attraversando settimane e mesi in cui saranno prese decisioni molto serie. Il popolo ha

bisogno di obiettività», ha detto Mikhail Gorbaciov ai deputati, proponendo la sospensione della legge sulla libertà di stampa, approvata, dopo aspre battaglie, nel giugno del 1990. E il Parlamento ha votato l'istituzione del comitato che avrà il monopolio della verità, il potere di stabilire chi è obiettivo e chi no. 275 a favore, 32 contrari, 30 astensioni. La legge sulla stampa per ora non è sospesa. Le proteste del piccolo gruppo di deputati liberali sono riuscite a qualcosa. Gorbaciov ha rinunciato ad insi-

gnare. «Domenica di sangue, crimine di un regime che non vuole abbandonare la scena», è il titolo e sottotitolo del numero di «Moskovskie novosti», uscito ieri. La «Literaturnaja gazeta», cita il poeta Aleksandr Blok: «Sentite? È il fragore degli stivali». «Un argomento di ferro: i carri armati», è il titolo della «Komsomolskaja Pravda». Sin qui i titoli. Gli articoli di protesta sono di personaggi autorevoli, nomi simbolo degli anni della perestrojka, che annunciano la loro volontà di non gettare la spugna. Stanislav Shatalin, ex membro del Consiglio presidenziale, uno degli autori del famoso piano dei 500 giorni, è durissimo. «La crisi del paese - dice - non è cominciata nel 1985 e nemmeno negli anni della stagnazione. O prenderemo coscienza dell'errore dell'Ottobre 1917, oppure nel nostro paese il movimento socialista è condannato al fallimento». C'è un'altra cosa di cui, secondo Shatalin

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
NUNZIO TAMMARO
la moglie, i figli, i generi, la nuora e i nipoti lo ricordano con amore e grande affetto a tutti coloro che lo conobbero e lo ammirarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 17 gennaio 1991

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
GIUSEPPE CARBOGNANI
(Celle)
la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo ammirarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 17 gennaio 1991

I compagni della sezione «XXV Aprile» Carlo Venegoni sono affettuosamente vicini ai compagni Fabio Fasini nel doloroso momento della perdita del padre
VITTORIO
Milano, 17 gennaio 1991

Renzo e Daniela Tesoro con Carmen e Giuseppe Prandini, si uniscono al dolore di Mauro e Silvana per la scomparsa della mamma
AMELIA CASTÈ
ved. BORACCHIA
di La Spezia. Nella ricorrenza è stata effettuata una sottoscrizione a favore dell'Unità.
Modena, 17 gennaio 1991

I compagni Sandra Ricca e Giuseppe Rigotti sottoscrivono lire 100.000 a sostegno della stampa comunista in memoria dello zio
ALDO BORDES
deceduto lo scorso mese.
Cieggio di Omegna (Novara), 17 gennaio 1991

Le compagne e i compagni della sezione Augusto Battaglia e del circolo Anzi Bruno Guidotti si associano al dolore del compagno Gianni Morrigia e dei suoi familiari, per la scomparsa della sua cara
MOGLIE
e sottoscrivono per l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi, partendo da via Inganni 67.
Milano, 17 gennaio 1991

La Federazione torinese del Partito comunista italiano esprime il più sentito condogliamento ai familiari del compagno compagno
MASSIMO NIEBBIAI
Torino, 17 gennaio 1991

I compagni della Filcea-Cgil di Torino e provincia partecipano al dolore della famiglia Niebbiai per la scomparsa del compagno
MASSIMO
per anni dirigente sindacale nella fabbrica e nel territorio. In sua memoria, per desiderio della famiglia, si sottoscrive per la ricerca sul cancro. Sottoscrivono, in sua memoria, anche per l'Unità.
Torino, 17 gennaio 1991

Le compagne di Rattazzi sono vicine alla cara Graziella per la scomparsa del suo papà
GIOVANNI POLEGATO
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 17 gennaio 1991

Il corteo funebre delle vittime di Vilnius è accanto a una giovane in abito tipico lituano precede uno dei carri portando il ritratto di uno degli uccisi

Rafforzata la difesa al Parlamento, il Soviet Supremo dell'Urss invia un rappresentante Vilnius commossa saluta i suoi morti A Riga la polizia spara: una vittima

Mezzo milione di persone ha preso parte ieri a Vilnius ai funerali delle vittime della strage di domenica scorsa. Dieci bare (ma le vittime sono 14) hanno attraversato la città fra due ali di folla commossa. Davanti al parlamento si rafforzano le difese, scavando trincee e ammassando blocchi di cemento. Intanto a Riga, in Lettonia, una persona sarebbe stata uccisa dai reparti speciali.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

VILNIUS. Sono venuti da tutte le parti della Lituania, sfidando le pattuglie dell'esercito che controllano gli accessi alla città, per seppellire i propri morti, quelli della strage di domenica notte. Una folla enorme, forse cinquecentomila persone, ha attraversato il centro di Vilnius, dal palazzo dello sport, dove era stata allestita la camera ardente, sino alla cattedrale. Una folla composta, ordinata, commossa e silenziosa ha accompagnato 10 bare: ognuno aveva una candela o una corona di fiori in mano, in molti guardavano sfilare il corteo funebre piangendo sommessamente. Le bare erano precedute dai ragazzi delle scuole cittadine, alcuni indossavano il costume nazionale lituano. Quella di ieri è stata certamente una commemorazione funebre, ma anche una grande manifestazione di identità nazionale che sta spingendo avanti questo popolo nella propria ricerca di un riconoscimento, da Mosca come dal mondo intero. Ciò che colpiva, ieri, era la totale assenza di espressioni



La breve omelia è stata tenuta dal vescovo di Vilnius, Stepanavicius, che non ha risparmiato parole dure nei confronti del potere moscovita: «Chi ha dato l'ordine di sparare è stato qualcuno a Mosca, anche se non sappiamo chi. A Mosca si pratica la disinformazione e la censura nei confronti della Lituania. Chiediamo a Dio che il sangue non scorra più, anche se sappiamo che i comunisti e i militari stanno tentando di prendere il potere in questa repubblica». Dopo di lui alcuni rappresentanti delle altre due repubbliche baltiche, Estonia e Lettonia, hanno portato la loro solidarietà e lo stesso ha fatto un rappresentante del governo polacco.

Dopo la funzione religiosa l'enorme folla si è dispersa ordinatamente per le vie della città, migliaia di candelline accese e bandiere lituane lstate a lutto hanno invaso le strade di Vilnius. Molti invece hanno preferito ritornare davanti alla sede del Parlamento, a vigilare, dopo le notizie di un accresciuto movimento

di soldati: fin dalla mattina, dalle finestre dell'albergo si erano viste, infatti, colonne di camion militari diretti verso il centro. Ma, poi, nel corso della giornata se n'è persa traccia. Ad ogni buon conto la gente si è ammassata nuovamente davanti all'ultima roccaforte dell'indipendenza lituana, il palazzo del parlamento ormai inaccessibile perché circondato da una barriera di cemento armato e da vere e proprie trincee, mentre la zona è isolata da potenti sbarramenti di ogni genere.

Il corteo funebre delle vittime di Vilnius è accanto a una giovane in abito tipico lituano precede uno dei carri portando il ritratto di uno degli uccisi

Ma il mondo arabo dà la responsabilità all'Irak L'Olp accusa Israele «Ha ordinato l'eccidio di Tunisi»

TUNISI. Chi ha armato la mano dell'assassino di Tunisi? Ha confessato ieri Abu Zid agli inquirenti tunisini: «ho eseguito gli ordini». Nel silenzio di altri particolari la secca rivelazione ha alimentato le due ipotesi fatte subito dopo l'eccidio. La prima, resa a caldo da alcuni dirigenti palestinesi, quarant'otto ore fa: «è stato il Mossad, Israele è responsabile». E l'altra che ha allarmato gli ambienti politici e diplomatici arabi: «dietro l'uccisione di Abu Iyad e Abu Al Hol c'è Abu Nidal, è in definitiva l'Irak».

È stata Israele, il Mossad, ha accusato ieri sera l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, i cui vertici per ore s'erano mostrati timidi verso questa prima ipotesi. Ieri però hanno scritto in un comunicato diramato a Tunisi: gli investigatori hanno accertato legami fra Hamza Abu Zid e un funzionario del Mossad a Kuwait. «L'israeliano gli aveva chiesto di entrare in uno dei gruppi palestinesi dissidenti, poi di disertare e passare nei servizi di sicurezza dell'Olp», rivela nei dettagli l'Olp.

Esodo più contenuto del previsto, ma farà da solo il «tutto esaurito» Cinque milioni di profughi da Est in arrivo nella Cee, di qui al 1996

BRUXELLES. Ieri, la competente Commissione Cee ha discusso di immigrazione. Non solo perché il 24 e il 25 gennaio prossimi, a Vienna, si svolgerà una conferenza internazionale sull'argomento, ma soprattutto perché è drammaticamente attuale, per i flussi provenienti dal Sud, e rischia di diventare tragico se a questi si aggiungono quelli previsti da Est.

La ricerca formula anche alcune conclusioni fra le quali citiamo: a) questa immigrazione dall'Est, anche se sarà meno grande di quella che si prevedeva, esaurirà tutta la capacità di accoglienza della Comunità; b) peserà molto sulle possibilità di integrazione socio economica; c) rischia di far dimenticare il potenziale migratorio dei paesi del Sud che è comunque molto più numeroso di quello dell'Est e che, soprattutto, è destinato ad aumentare da qui alla fine del secolo.



Guida delle Regioni d'Italia
50000 pagine
50.000 anagrafici
100.000 nomi città
15.000 aziende
15000 indirizzi per attività
3 indirizzi analitici, dei nomi e morfologici
Prezzo di copertina L. 220.000
Una speciale illustrazione di copertina verrà emessa gratuitamente su richiesta (anche via telex)

Sabato con l'Unità il supplemento
«Vivere meglio»
Gratis